Pantera ultima non può mai essere con...

IL GRATTAPASSERE

PERIODICO DELLA CONTRADA DELLA PANTERA - NOVEMBRE 2003 - N. 4 - SPEDIZIONE IN A.P. ART. 2 COMMA 20/C LEGGE 662/96 - SCRIZIONE AL TRIBUNALE DI SIENA N°728 DEL 19 7 2002

IL GRATTAPASSERE

Redazione
Via San Quirico 26 - SIENA
Telefono 0577 48468
www.contradadellapantera.it

Impaginazione grafica Zaira Loppo / www.extempora.it
Fotolito Fl.M. Fotoincisione Moderna
Stampa Industria Grafica Pistolesi - Edizioni Il Leccio

Periodico della Contrada della Pantera
Numero 4 - Novembre 2003

DIRETTORE
Umberto Poggiolini

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Brogi

Hanno collaborato a questo numero
Ferdinando Capecchi
Andrea Ceccherini
Alessandro Leoncini
Marco Ciampolini
Giulia Maestrini
Stefano Maestrini
Duccio Nattoni
Umberto Poggiolini
Giovanni Valacchi

In Copertina
La Maestà di Duccio

SOMMARIO

Organizzazione del Palio? 3

La parola al Priore 4

La parola al Capitano 5

Caratteri di Contrada 7

Dirigenze del Palio 1985/2003 8

L'uomo, l'amico, il Capitano panterino 10

Il campo scuola in casa 12

Ma a quando la vittoria 15

Notizie 16

Si sa, il territorio della nostra Contrada è stato uno di quelli da sempre abitato da illustri senesi e, specialmente, da artisti.
Dagli artigiani ai grandi scultori, come Giovanni di Stefano, e ai massimi architetti quali Agostino Fantastici.
Ma questo è un vanto che la nostra Contrada condivide con molte consorelle.
Quello che invece resta un primato ineguagliato e ineguagliabile è il fatto che nella Pantera è stata eseguita la più importante opera artistica di tutta la storia di Siena: la tavola più grande del Medioevo europeo dipinta sulle due facce e destinata all'altar maggiore del Duomo di Siena, meglio nota come la *Maestà*.
Duccio di Boninsegna vi lavorò per tre anni, dal 1308 al 1311, nella sua bottega presso le Due Porte.
Per quanto Duccio si impegnasse a lavorarvi da solo, con il maestro collaborarono i suoi allievi, e quindi proprio da lì da quella fucina alle Due Porte mossero i primi passi tutti gli artisti della pittura senese del Trecento, da Simone Martini a Pietro Lorenzetti.
La tavola, narrano le fonti, costò la ciclopica somma di 3.000 fiorini e al compimento fu accompagnata da un grandioso corteo, il 9 giugno 1311, dalla bottega di Duccio alla sua destinazione finale.
La gigantesca processione si snodò per tutto il territorio della Pantera, raggiunse piazza del Campo, quindi si concluse in Duomo.
Fu una festa memorabile che vide la partecipazione appassionata di tutta la cittadinanza, quasi un preludio di ciò che sarebbe avvenuto nel rione durante il giubilo per la vittoria di un Palio.

Marco Ciampolini

ORGANIZZAZIONE DEL PALIO?...

di Andrea Ceccherini

Non sono molti anni, forse tre o quattro. A memoria ricordo l'effetto che provai la prima volta che sentii parlare di organizzazione del Palio.
Forse ero troppo piccolo per pensare che dietro a tutto quel meccanismo ci fosse la mano di un'organizzazione dettagliata, punto per punto... o meglio... avevo la sensazione che le varie tappe scaturissero più da decenni di rituale esperienza che da riunioni programmatiche di tavolino.
Superficiale pensiero quello di un ragazzo che del Palio amava i colori, i cavalli, i canti, le superstizioni e che si stupì, ormai adulto, del termine *"organizzazione"*.
Il Palio viene ogni anno puntigliosamente monitorato, in tutte le sue fasi. Mesi di delibere, comunicazioni, programmazioni, previsioni. Dalla previsita al montaggio dei palchi, dalla stesura del tufo alle riunioni con i Capitani, dalla pista simil Piazza alle corse regolamentate, dai prelievi di sangue al protocollo equino e poi dal vigile che deve guidare le Contrade all'interno di Piazza alle forze dell'ordine sparse in ogni angolo della Città, dai volontari di Misericordia e Pubblica Assistenza agli ospiti del Monte e chissà quant'altro.
Indubbiamente il termine organizzazione non può e non deve più stupirmi! Ah... dimenticavo. Le Contrade. Chissà all'interno di quale fascicolo organizzativo hanno legittimato il loro ruolo? Sinceramente pensavo, sempre da bambino ingenuo, che fossero proprio loro le organizzatrici del Palio. Che fosse la spontaneità dei popoli e l'alto senso civico dei contradaioli a programmare la Festa. Si! La Festa dei senesi per i senesi, dove chi di dovere aveva l'onore di prepararne le basi per lo svolgimento. Dove l'Amministratore pubblico controllava con occhio discreto il suo evolversi guardandosi bene dall'emergere all'interno di una situazione che riportava gli animi cittadini a tempi e periodi in cui ognuno faceva parte di una piccola repubblica, miracolosamente rinata per soli quattro giorni dalla polvere della storia senese. Sempre da ingenuo, ho avuto la sensazione che l'organizzazione abbia superato in importanza lo svolgimento. Si guarda maggiormente all'aspetto forzatamente infallibile della programmazione che alla Festa stessa, ormai stanca di dover portare sulle spalle una identità che non le appartiene e che si contraddice nel suo stesso termine essendo ormai divenuta non più una Festa di popolo ma una semplice ricorrenza vestita di pregiati e tristi panni polverosi.
D'accordo! I tempi sono cambiati, le Contrade hanno fatto la loro parte, e forse nessuno può continuare a tollerare certe manifestazioni spontanee che nella generalizzazione della sicurezza nazionale non sono più viste come simpatiche particolarità ma come fenomeni comunque da controllare.
Ben venga dunque la famigerata organizzazione, ben venga il ruolo secondario delle contrade - comparsa, ben venga la responsabilizzazione declamata dell'amministrazione comunale.
Ben vengano le critiche positive e quelle negative, ben vengano gli attacchi, ben vengono gli atti d'amore più volte esternati da stranieri opinionisti.
Il Palio, ma soprattutto la sua genuinità, ne risentirà e già ne risente fortemente ma è pur vero che si apprezza maggiormente la schiettezza e l'ammissione di un ricercato ed accettato cambiamento che l'ipocrisia ed il patetico e nostalgico sbandierare una tradizione che di tradizionale ormai mantiene solo la facciata.
Una facciata che quando si macchia di colpe più o meno fondamentali improvvisamente però torna ad essere il fulcro della Festa senese. Ecco allora che si torna a parlare di amore per i cavalli, commozione di colori, sana baldoria popolare, canti e superstizioni.
Il comandante richiama tutto l'esercito alla strenua difesa della Patria, si richiede la compattezza e l'affiatamento, si cerca la commozione dietro alla famosa Tradizione, si parla di attacchi al nostro passato e del conseguente *"fare quadrato"* intorno alla nostra storia.
Bè... forse in altri tempi! Adesso c'è l'organizzazione, la programmazione, il grande organo supremo che gestisce la Festa e le dirigenze - marionette delle Contrade - comparsa. I veri contradaioli amano la loro Città, le loro radici, le loro bandiere, il loro Palio e se esistono validi motivi per credere che qualcosa o qualcuno ne mette a repentaglio la continuità, vogliono nomi e cognomi, vogliono sapere chi ha sbagliato per perdonare o condannare, vogliono che la Festa si auto tuteli per quello che rappresenta e non per più o meno validi avvocati d'ufficio o rampanti politici.
Nel Palio non ci saranno mai salvatori della Patria e tanto meno quando la differenza tra invasore e invaso è una sottilissima linea ancora non del tutto comprensibile. Non si può sfruttare una tradizione, che per quello che ha sempre dato a Siena meriterebbe almeno un minimo di rispetto, per uscire indenni da accuse più o meno assurde. Non c'è nessuna tradizione che possa sopperire a sbagli che se coperti sancirebbero si la fine del Palio. Nessun quadrato dunque, nessuna strenua difesa, il Palio, quello vero, non ne ha alcun bisogno e tanto meno ha bisogno di eroi improvvisati. C'è bisogno di coerenza e sincerità di qualcuno che spieghi di quale Palio, per forza o per amore, si deve vantare Siena... con i sogni nostalgici non si salva una Città, forse con l'organizzazione ma se nemmeno quella dovesse servire allora torniamo qualche passo indietro e ridate, anche se dovesse essere per l'ultima volta, la propria storia alla gente di Siena.

LA PAROLA AL PRIORE

Autunno, tempo di castagne, di funghi... e di commissioni elettorali. Anche questo autunno è scandito dal lavoro delle commissioni elettorali, che, come sempre accade, sono partite con grande impegno, con lo scopo dichiarato di ricondurre all'interno della Contrada e di ricompattare tutte le forze che durante ogni mandato si allontanano, a volte repentinamente, a volte gradualmente con le forze che invece hanno sostenuto lo sforzo, l'onere e l'onore di portare avanti la Contrada in questi due anni.

Credo che sia quindi doveroso augurare a questi intrepidi cercatori del *"passaggio a Nord Ovest"* di riuscire nella loro impresa e di dare, quindi, un'immagine sempre più bella della Pantera sia dall'interno che dall'esterno. Altrettanto doveroso è ringraziare il Seggio uscente per tutto quello che è riuscito a portare a compimento in questo periodo e per tutto quanto è stato predisposto ed organizzato per arrivare a conclusione nei prossimi mesi.

Prima di tutto un ringraziamento mio personale a tutti coloro che hanno iniziato con il *"botto"*, e non è stato proprio un inizio beneaugurate, hanno continuato dovendosi sobbarcare l'impegno della Società a cui non era stato possibile dare una guida autonoma, ma che sono riusciti a sviluppare con molteplici iniziative ed un eccellente risultato economico e di gestione che ha permesso al nuovo consiglio, dopo un anno, di ripartire da una base più solida ed ottenere ancora risultati eccellenti. Hanno poi attraversato un anno di Palio particolarmente burrascoso tenendo sempre ben in mano le redini della Contrada, e nella retta via, facendo scelte rivelatesi poi sempre giuste, anche se a volte difficili apparentemente da accettare nell'immediato. Il Seggio passa la mano con una Contrada rispettata ed apprezzata; più ricca dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista della comunicazione: questo giornale di Contrada finalmente periodico, il nostro sito internet ancora in fase di ampliamento ed altre iniziative; pronta a portare a termine nuove sfide quali l'utilizzo dei locali del l'Istituto Tommaso Pendola, la Chiesa, le operazioni immobiliari. Sono stati due anni intensissimi anche nella ricerca di dare al nostro Ettore Bastianini quel posto che merita nella sua Siena e che fino ad oggi non ha avuto. Abbiamo lanciato, a seguito delle iniziative culturali sviluppate per lui, la proposta di una Fondazione Bastianini, ma questo non è stato che il seme dal quale dovrà germogliare una pianta rigogliosa e la Pantera saprà essere generosa con Ettore come lui lo è stato con la Pantera. Spero che ciò possa essere attuato e che verrà apprezzato, nel tempo, anche da chi ha creduto di rimetterci qualcosa dovendo *"barattare"* una serata di discoteca per un... concerto!!!.

La mia speranza è che si riesca, tutti insieme, a trovare gli spazi e le occasioni giuste per tutti ed a godercele. Un ringraziamento mio personale, dicevo, ma credo che, per tutto questo e per tutto quello che si fa ogni giorno in maniera sommersa, senza le luci della ribalta o del palcoscenico, il Seggio meriti un grazie ed un abbraccio fraterno da tutta la Contrada. Questo deve essere il primo passo verso il domani, perché non c'è domani senza un oggi e senza un ieri, a meno di non voler costruire senza fondamenta ed andare incontro a rovinose, anche se annunciate, distruzioni. Siena, il Palio, hanno bisogno di tutti coloro che amano questa città e la Festa, proprio perché deve rimanere una Festa, bellissima perché diversa da tutte le altre, ma così diversa perché noi siamo stati diversi nei secoli, senza farci omologare da tutti coloro che ci hanno provato ogni giorno e continuano anche oggi.

Non accettiamo di confondere tradizione con consuetudine, moderno con senza regole, globale con senza radici. Cominciamo a guardare dentro la nostra Contrada per far si che i nostri giovani di ogni età riconoscano nei più anziani di loro una guida ed un insegnamento che si può avere soltanto in Contrada e senza il quale viene meno l'appartenenza in senso stretto. **Su Pantera, Contrada adorata e... tignosa.**

Stefano Maestrini
Priore

LA PAROLA AL CAPITANO

Questo numero del Grattapassere è probabilmente l'ultimo per quest'anno e, nell'imminente scadenza delle cariche contradaiole, mi sento di scrivervi alcune righe su questi due anni trascorsi nel ruolo che mi avete chiamato a svolgere.

Potete immaginare cosa significhi per un semplice contradaiolo che ha iniziato la propria esperienza con il vestirsi da paggetto nelle occasioni fauste dei matrimoni e nelle tristi circostanze per dare l'ultimo saluto a chi ci lasciava, che è entrato in piazza con la voglia di mandare i tre colori alti nel cielo, più alti di tutti, e poi ancora essere chiamato a collaborare con Paolo prima, per continuare con Beppe e Stefano poi, per cercare di realizzare il desiderio di ognuno di noi.

Si, penso che immaginate la sorpresa, lo stupore che provai nel sentirmi proporre di ricoprire la massima carica. Sorpreso perché non me lo aspettavo, stupito perché la scelta cadeva su di me dopo che la stessa carica era stata di persone che ritenevo e continuo a ritenere di enorme spessore umano e di indubbia capacità; persone che hanno fatto grande la Contrada, che hanno lasciato un ricordo imperituro nella nostra memoria. Si realizzava un sogno, un sogno che forse ognuno di noi ha accarezzato.

Per me è stato un grande onore e nel limite delle mie possibilità ho cercato di assolvere questo compito con la massima dedizione nell'interesse esclusivo della Contrada.

Se questo è stato possibile è per l'aiuto sincero che ho ricevuto da parte di molti, tanti di Voi che in questi due anni mi sono stati vicino, incoraggiandomi, consigliandomi, incitandomi e, perché no, criticandomi.

In questo piccolo universo che è la Contrada si concentrano così tante esperienze diverse e interessanti che in alcune circostanze ho vissuto, senza esagerare, momenti esaltanti di gioia profonda come percepire l'entusiasmo irruente dei giovani; parlare con i più *"vecchi"* e riflettere sulla saggezza delle loro parole, delle loro idee; accettare l'ironia delle nostre donne, il loro buon senso, il loro continuo impegno; riunirsi nella stalla ed ammirare la dedizione, la cura con cui i barbareschi accudiscono speranzosi il cavallo, custodi di un tesoro inestimabile; chiedere, per essere sempre ripagato, un continuo impegno ai mangini, una sorta di missione, un vivere quasi in simbiosi in un rapporto di assoluta stima e fiducia; trovarsi a notte fonda ad ascoltare l'eco delle parole che si perde in San Quirico; ricevere con grande piacere l'aiuto e il consiglio di chi è già stato Capitano; e infine, il grande abbraccio della Contrada quando tanti occhi ti guardano e tante mani si appoggiano sulla spalla.

Tutto questo, secondo me è e dovrebbe essere la contrada. C'è bisogno di un atteggiamento costruttivo al di là delle, seppur legittime, divergenze di opinione.

Per il futuro, qualsiasi ruolo la Contrada mi chiamerà a svolgere, anche come semplice contradaiolo, io ci sarò, per comunicare la solidarietà e l'aiuto che ho ricevuto da parte di Aurora, Massimo, Paolo, Beppe e Stefano. Tutti per uno, chiunque esso sia, perché tutti abbiamo un unico scopo, un unico sogno e per renderlo vero c'è bisogno di crederci e desiderarlo con la forza di volontà e con la forza dei fatti.

Vi ringrazio dell'esperienza che mi avete fatto vivere con il solo rimpianto di non essere riuscito a portare in contrada il sogno di tutta la Pantera.

Giovanni Valacchi
Capitano

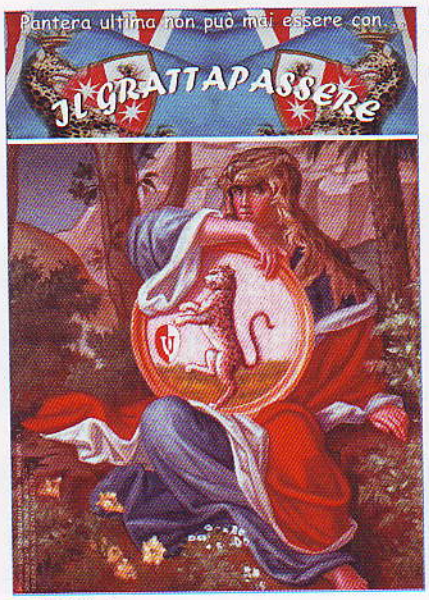
CARATTERI DI CONTRADA

di Alessandro Leoncini

Le pubblicazioni curate dalla Contrada della Pantera, come quelle delle altre Contrade, si possono sostanzialmente dividere in quattro gruppi: i tradizionali componimenti in rima, stesi in occasione delle feste del Santo titolare, delle pubbliche feste e delle vittorie in queste riportate; le cosiddette *"memorie storiche"*; i numeri unici delle vittorie e, infine, i *"giomalini"*.

Relativamente al primo di questi gruppi, la Pantera, insieme ad alcune consorelle. Chiocciola, Nicchio, Tartuca e pochissime altre, negli ultimi decenni del XVII secolo assunse più volte l'iniziativa di andare per le vie cittadine a cantare il Maggio, ovvero importare in città una tradizione tipicamente legata al mondo rurale, com'era il festeggiare l'inizio della buona stagione cantando canzoni per le vie e raccogliendo offerte da devolvere, nel nostro caso, alla costruzione ed all'arredo dei rispettivi oratori. Dei Maggi, che costituiscono un significativo episodio nella letteratura contradaiola, ci sono pervenuti alcuni lunghi testi poetici, manoscritti e a stampa chemeriterebbero di essere fatti oggetto di uno studio approfondito, anche perché elaborati da poco noti letterati senesi di fine Seicento.

Le *"memorie storiche"*, nate verso la metà del secolo scorso, possono a loro volta essere suddivise in due sottogruppi: quelle che si limitano a riassumere, più o meno brevemente, i testi pubblicati dal Pecci nella Relazione delle Quarantadue Contrade stampata nel 1723, dall'Hercolani nella Storia e costumi delle Contrade di Siena edita nel 1845, e dal Brigidi nei suoi Album di Storia Patria usciti nel 1876, e quelle, invece, frutto di pionieristiche e autonome ricerche d'archivio.



A questo sottogruppo appartiene la Relazione storico artistica sul restauro della Madonna della Mandorla, stesa nel 1888 dal panterino Dante Dinelli in occasione del restauro di una scultura quattrocentesca di proprietà della Contrada.

Nella Relazione sono contenute alcune notizie preziose per la storia della Contrada che, essendo tratte da documenti d'archivio ormai perduti e da memorie orali, non sono riscontrabili in altre fonti.

Fra le pubblicazioni ispirate soprattutto a testi editi in precedenza possiamo includere le Notizie storiche sulla Contrada della Pantera del 1893, caratterizzato da un curioso stemma raffigurante una tigre invece del tradizionale leopardo, e l'opuscolo La Contrada della Pantera torna dopo centoquarantacinque anni ad officiare la Chiesa di San Quirico scritto dal contradaiolo Enrico Sozzi nel 1958. I Numeri Unici, sistematicamente pubblicati solo dal secondo dopoguerra, iniziano per la Pantera con la vittoria del 2 luglio 1951. Il numero unico edito in quest'occasione è intitolato *"Pantera ultima... non può mai essere?"*, strofa iniziale di uno stornello di cui parleremo fra poco. Si tratta di una pubblicazione in linea con quanto prodotto dalle altre Contrade in quegli anni: un fascicolo di venti pagine, più quattro - rigorosamente stampate su carta rossa e celeste - di pubblicità, con una copertina a due colori raffigurante una scattante pantera cavalcata da un fantino con il nerbo alzato. I testi sono costituiti da sonetti, rime, qualche articolo scherzoso, battute su alcuni noti panterini, delicate prese in giro della Contrade avversarie. La parte iconografica è interamente affidata alle caricature di Enea, che ritrasse i dirigenti e alcuni contradaioli, ad eccezione dell'unica foto pubblicata: quella di Archetta, la cavalla vittoriosa.

Anche il titolo del numero unico seguente, *"Bianco rosso e celeste..."*, relativo alla vittoria del 2 luglio 1963, è tratto da uno stornello panterino.

Questo fascicolo, più consistente e pretenzioso dell'altro, mostra i segni di quel benessere generalizzato derivante dal *"boom economico"* dei primi anni Sessanta: copertina a colori, trentadue pagine patinate di testo e dieci di pubblicità - sempre su carta rossa e celeste - in cui alle vignette e alle caricature di Ticci e di Emgia si alternano numerose foto della corsa e dei primi festeggiamenti. Il terzo numero unico, stampato per i festeggiamenti della vittoria del 2 luglio 1971, prendendo spunto dal nome di Mirabella, la cavalla vincitrice, è intitolato *"Mira... bella"*, e vede ormai quasi estinta la tradizione delle vignette e delle caricature, sostituite nelle sue trentadue pagine (più le diciotto rosse e celesti di pubblicità) da un corredo fotografico che, oltre alla corsa, ritrae i contradaioli durante i festeggiamenti e i cortei. Anche il tono degli articoli è mutato: si sfiorano spesso toni aulici, la retorica inizia a prendere campo; a rimetterci è soprattutto la freschezza della pubblicazione.

Le vignette riescono a trovare un po' di spazio nel quar-

to numero unico della Pantera, relativo al palio del 16 agosto 1978 e intitolato *"Dall'inizio al principio"*, dotato di una bella copertina disegnata dal pittore Alberto Sughi autore del drappellone. La differenza che corre fra questo numero unico e quello del '51 è assai più ampia dei ventisette anni che li separano: il formato, l'impaginazione e la grafica rendono i numeri unici simili alle normali riviste illustrate.

I numeri unici più recenti, 1987, 1991 e 1994, realizzati con il determinante contributo di grafici e fotografi professionisti, curati nella stampa e nella legatura, sembrano prodotti da case editrici anziché da Contrade.

I giomalini, nati per lo più fra gli anni Sessanta e gli anni Settanta, si differenziano dalle altre pubblicazioni contradaiole per la loro stessa natura: mentre i componimenti in rima, le memorie storiche e i numeri unici rientravano nella consueta tradizione, i giomalini nascono per cercare di estendere la tradizione, di prolungare la Contrada fino alle nuove periferie della città in cui si erano già trasferiti moltissimi contradaioli.

È dalla diaspora degli abitanti degli antichi rioni che nasce la necessità di un contatto periodico, anche se esile nella forma e nel contenuto, con le strade native. Il primo tentativo di giomalino pubblicato dalla Contrada della Pantera risale al giugno 1970, ad un titolo scarno: *"Notiziario Panterino"*, corrispondeva un giornale che senza dubbio può essere definito essenziale: sei fogli ciclostilati su cui erano dattiloscritti i programmi delle cene, l'elenco dei grandi protettori, i nomi dei bambini nati e quelli dei contradaioli deceduti.

Nel 1973, nell'ambito del Gruppo Giovani Panterini, fu approvata la proposta di realizzare un giornalino più organico, il cui primo numero, non più ciclostilato ma stampato in tipografia, vedrà la luce nel gennaio dell'anno seguente. Alcune incertezze si manifestarono a proposito della testata: i titoli presentati andavano da un saccente *"Felineide"*, probabilmente ideato da qualche studente del Classico, ad un poco fantasioso *"La voce di Stalloreggi"*, per giungere ad uno scontato *"Le Due Porte"*, denominazione già adottata dalla Società della Contrada. La proposta di chiamare il giomalino *"Il Grattapassere"* mise tutti d'accordo: Grattapassere era un nome tradizionalmente legato alla Pantera, e anche se non tutti i giovani panterini ne conoscevano il significato, tutti, certamente, avevano cantato il famoso stornello: *"Pantera ultima non può mai essere / col Grattapassere, col Grattapassere / Pantera ultima non può mai essere / col Grattapassere si va più là"*, che era già stato impiegato per il titolo del numero unico del 1951.

È uno stornello, questo, in grado di illuminare un aspetto del Palio ormai,purtroppo, quasi scomparso: quello cioè di affrontare la corsa non solo come gara impegnativa - una sorta di guerra, dicono addirittura alcuni che non valutano appieno il peso delle parole - ma come una festa a cui partecipare anche con intelligente autoironia, quando le circostanze, ovvero una brenna toccata in sorte, tagliano prevedibilmente la Contrada fuori da ogni possibilità di successo.

Chi era dunque Grattapassere?

Il suo vero nome era Alfredo Iacopini, ed era stato uno di quei fantini mediocri che di solito passano da Piazza del Campo senza lasciare memoria, ma Grattapassere, forse in virtù del soprannome vagamente boccaccesco, forse per i curiosi aneddoti legati al palio da lui corso nella Pantera il 2 luglio 1930, si è conquistato un duraturo posto nella memoria contradaiola. In quel palio alla Pantera era stato assegnato un pessimo cavallo e i panterini, che avevano vinto solo quattro anni prima, si misero ben presto il cuore in pace sapendo che, praticamente, la loro Contrada si sarebbe limitata a partecipare alla corsa.

Se non che, nonostante gli evidenti difetti del cavallo, i fantini che ardevano dal desiderio di correre il palio nella Pantera erano due: Grattapassere e un certo Moro.

Mentre Grattapassere, modesto e senza pretese, era entrato subito nelle simpatie dei contradaioli, il Moro, arrogante e presuntuoso, non godeva invece di nessuna simpatia. Si trattava quindi di informare il Moro che il palio lo avrebbe corso il suo antagonista, ma ai dirigenti dispiaceva comunicargli così, un po' a brutto muso, la notizia della sua esclusione. Venne quindi deciso di convocare i due fantini nella stalla e, alla loro presenza, di estrarre a sorte il nome di colui che avrebbe corso il palio; se non che in entrambi i biglietti era stato scritto solo un nome: Grattapassere.

Che così corse, e naturalmente perse, il palio, rimanendo però, grazie allo stornello, più famoso di molti fantini vittoriosi. Dopo alcune incertezze iniziali ed una notevole discontinuità nelle uscite, *"Il Grattapassere"* si è pian piano radicato nella Contrada. Nel giornalino sono pubblicati articoli che riassumono l'attività della Contrada, della Società e dei gruppi sportivi, altri articoli che illustrano il corredo storico artistico della Contrada o ricordano alcuni episodi del passato o figure di contradaioli scomparsi. *"Il Grattapassere"* oggi, costituisce veramente un tentativo di raggiungere tutti i contradaioli lontani dal rione, di informarli di quanto accade in Contrada sapendo bene, però. che i rapporti fra vicini di casa, i discorsi fatti per la strada e nelle botteghe rionali erano il sale della Contrada, e che i giornalini e le stesse Società possono solo cercare di supplire, in qualche modo, alla fine dei rioni.

DIRIGENZE DEL PALIO 1985/2003

di Umberto Poggiolini

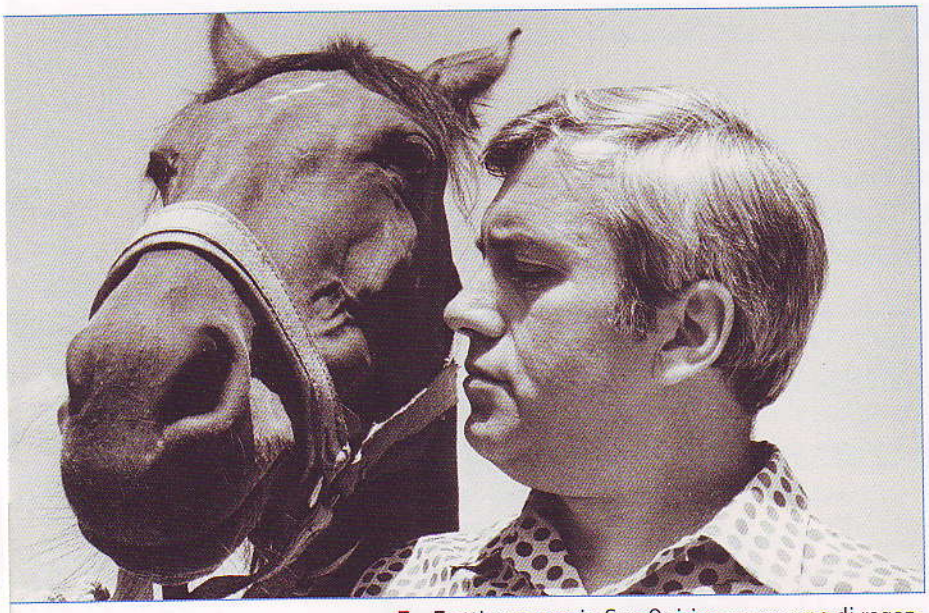
Data	Cavallo vittorioso	Cavallo e fantino della Pantera	Priore
2 Luglio 1985			
16 Agosto 1985	Benito III	Bizzarro – Leonardo Viti/Canapino	Alberto Giannini
2 Luglio 1986	Ogiva		Fabio Talluri
16 Agosto 1986	Fenosu		Fabio Talluri
13 Settembre. 1986	Brandano	Baiardo IV – Salvatore Ladu/Cianchino	Fabio Talluri
2 Luglio 1987	Vipera	Mariolina – Silvio Etrea	Fabio Talluri
16 Agosto 1987	Benito III	Benito III – Salvatore Ladu/Cianchino	Fabio Talluri
2 Luglio 1988	Benito III		Fabio Talluri
16 Agosto 1988	Figaro		Fabio Talluri
2 Luglio 1989	Vipera	Fogarizzu – Francesco Ticci/Tredici	Fabio Talluri
16 Agosto 1989	Benito III	Galleggiante – Francesco Ticci/Tredici	Fabio Talluri
2 Luglio 1990	Galleggiante	Penna Nera – Roberto Falchi/Falchino	Pasquale Cappelli
16 Agosto 1990	Pitheos		Pasquale Cappelli
2 Luglio 1991	Uberto	Chartreus – Giuseppe Pes – Il Pesse	Pasquale Cappelli
16 Agosto 1991	Pitheos	Pitheos – Giuseppe Pes/Il Pesse	Pasquale Cappelli
2 Luglio 1992	Galleggiante	Zucchero – Sebastiano Deledda/Legno	Pasquale Cappelli
16 Agosto 1992	Pitheos	Figaro – Salvatore Ladu/Cianchino	Pasquale Cappelli
2 Luglio 1993	Barabba		Pasquale Cappelli
16 Agosto 1993	Vittorio		Pasquale Cappelli
2 Luglio 1994	Uberto	Uberto – Massimo Coghe/Massimino	Pasquale Cappelli
16 Agosto 1994	Delfort Song	Principessa – Maurizio Farnetani/Bucefalo	Pasquale Cappelli
2 Luglio 1995	Oriolu	La Fanfara – Giuseppe Pes/Il Pesse	Pasquale Cappelli
16 Agosto 1995	Bella Speranza		Pasquale Cappelli
2 Luglio 1996	Quarnero	(*)	Paolo Viviani
16 Agosto 1996	Rose Rosa	Re Artù – Franco Casu/Spirito	Paolo Viviani
2 Luglio 1997	Lobi's Andrea	(*)	Paolo Viviani
16 Agosto 1997	Quarnero	(*)	Paolo Viviani
2 Luglio 1998	Vittorio	Silver Sword – Federico Corbini/Pistillo	Paolo Viviani
16 Agosto 1998	Re Artù	Arianna – Boris Pinna/Pinturicchio	Paolo Viviani
2 Luglio 1999	Giove	Re Artù – Dario Colagè/Il Bufera	Paolo Viviani
16 Agosto 1999	Votta Votta		Paolo Viviani
2 luglio 2000	Gangelies	Zoarco – Dario Colage/Il Bufera	Paolo Viviani
16 Agosto 2000	Venus VIII	Re Artù – Salvatore Ladu/Cianchino	Paolo Viviani
9 Settembre 2000	Urban II		Paolo Viviani
2 Luglio 2001	Ugo Sanchez		Paolo Viviani
16 Agosto 2001	Zodiach		Paolo Viviani
2 Luglio 2002	Zodiach	Zetsun – Dino Pes/Velluto	Stefano Maestrini
16 Agosto 2002	Berio	Zilata Usa - Massimo Coghe/Massimino	Stefano Maestrini
2 Luglio 2003	Zodiach	Zilata Usa – Luigi Bruschelli/Trecciolino	Stefano Maestrini
16 Agosto 2003	Berio		Stefano Maestrini

(*) La Contrada della Pantera è squalificata - (1) Nominato dall'assemblea, il 28 aprile 1986 per la rinuncia di Aurora Cialfi Menchetti - (2) Nominato dall'assemblea, il 19 Marzo 1999 per la rinuncia di Giuseppe Brogi - In corsivo la Pantera non corre

>>>>>>>> Capitano	Mangini	Barbaresco
Aurora Cialfi Menchetti	Franco Pepi, Giorgio Lazzeroni, Claudio Frati	Gianpaolo Berni
Aurora Cialfi Menchetti	Franco Pepi, Giorgio Lazzeroni, Claudio Frati	Gianpaolo Berni
Aurora Cialfi Menchetti	*Franco Pepi, Giorgio Lazzeroni, Claudio Frati*	*Gianpaolo Berni*
Aurora Cialfi Menchetti	*Franco Pepi, Giorgio Lazzeroni, Claudio Frati*	*Gianpaolo Berni*
Massimo Gasparri (1)	Giorgio Lazzeroni, Claudio Frati, Andrea Mori Pometti	Gabriello Sozzi
Massimo Gasparri	Giorgio Lazzeroni, Claudio Frati, Andrea Mori Pometti	Gabriello Sozzi
Massimo Gasparri	**Giorgio Lazzeroni, Claudio Frati, Andrea Mori Pometti**	**Gabriello Sozzi**
Massimo Gasparri	*Giorgio Lazzeroni, Claudio Frati, Andrea Mori Pometti*	*Gabriello Sozzi*
Massimo Gasparri	Giorgio Lazzeroni, Claudio Frati, Andrea Mori Pometti	Gabriello Sozzi
Massimo Gasparri	Giorgio Lazzeroni, Claudio Frati, Andrea Mori Pometti	Gabriello Sozzi
Massimo Gasparri	Giorgio Lazzeroni, Claudio Frati, Andrea Mori Pometti	Gabriello Sozzi
Paolo Giannini	Giorgio Lazzeroni, Luca Stanghellini, Andrea Mori Pometti	Gabriello Sozzi
Paolo Giannini	*Giorgio Lazzeroni, Luca Stanghellini, Andrea Mori Pometti*	*Gabriello Sozzi*
Paolo Giannini	Giorgio Lazzeroni, Luca Stanghellini, Andrea Mori Pometti	Gabriello Sozzi
Paolo Giannini	**Giorgio Lazzeroni, Luca Stanghellini, Andrea Mori Pometti**	**Gabriello Sozzi**
Paolo Giannini	Luca Stanghellini, Daniele Vigni, Guido Barcelli (5)	Gabriello Sozzi
Paolo Giannini	Luca Stanghellini, Daniele Vigni	Gabriello Sozzi
Paolo Giannini	*Luca Stanghellini, Federico Sozzi, Giovanni Valacchi*	*Gabriello Sozzi*
Paolo Giannini	*Luca Stanghellini, Federico Sozzi, Giovanni Valacchi*	*Gabriello Sozzi*
Giuseppe Brogi	**Lorenzo Lippi, Stefano Papi, Leonardo Pizzichi**	**Gabriello Sozzi**
Giuseppe Brogi	Lorenzo Lippi, Stefano Papi, Leonardo Pizzichi	Gabriello Sozzi
Giuseppe Brogi	Lorenzo Lippi, Stefano Papi, Massimo Borghi	Gabriello Sozzi
Giuseppe Brogi	*Lorenzo Lippi, Stefano Papi, Massimo Borghi*	*Gabriello Sozzi*
Giuseppe Brogi	*Giorgio Vigni, Stefano Papi, Giovanni Valacchi*	*Gabriello Sozzi*
Giuseppe Brogi	Giorgio Vigni, Stefano Papi, Giovanni Valacchi	Gabriello Sozzi
Giuseppe Brogi	*Giorgio Vigni, Stefano Papi, Giovanni Valacchi*	*Gabriello Sozzi*
Giuseppe Brogi	*Giorgio Vigni, Stefano Papi, Giovanni Valacchi*	*Gabriello Sozzi*
Giuseppe Brogi	Giorgio Vigni, Stefano Papi, Giovanni Valacchi	Gabriello Sozzi
Giuseppe Brogi	Giorgio Vigni, Stefano Papi, Giovanni Valacchi	Gabriello Sozzi
Stefano Papi (2)	Giovanni Valacchi, Fabrizio Barazzuoli, Alessandro Menchetti	Alessandro Pepi
Stefano Papi	*Giovanni Valacchi, Fabrizio Barazzuoli, Alessandro Menchetti*	*Alessandro Pepi*
Stefano Papi	Giovanni Valacchi, Fabrizio Barazzuoli, Alessandro Menchetti	Luca Bruni
Stefano Papi	Giovanni Valacchi, Fabrizio Barazzuoli, Alessandro Menchetti	Luca Bruni
Stefano Papi	*Giovanni Valacchi, Fabrizio Barazzuoli, Alessandro Menchetti*	*Luca Bruni*
Stefano Papi	*Giovanni Valacchi, Alessandro Menchetti, Andrea Colacevich*	*Luca Bruni*
Stefano Papi	*Giovanni Valacchi, Alessandro Menchetti, Andrea Colacevich*	*Luca Bruni*
Giovanni Valacchi	Andrea Papi, Giorgio Lazzeroni, Paolo Loria	Luca Bruni
Giovanni Valacchi	Andrea Papi, Giorgio Lazzeroni, Paolo Loria	Luca Bruni
Giovanni Valacchi	Andrea Papi, Giorgio Lazzeroni, Paolo Loria	Luca Bruni
Giovanni Valacchi	*Andrea Papi, Giorgio Lazzeroni, Paolo Loria*	*Luca Bruni*

L'UOMO, L'AMICO, IL CAPITANO PANTERINO

di Giulia Maestrini



Metti una sera in San Quirico un gruppo di ragazze e donne della Pantera cantano per strada di fronte alla porta di Contrada. Fra quei canti ce n'è uno che non potrà mai mancare. Si chiama *"Figlie vere"* ed è una sorta di *"inno"* delle donne di Stalloreggi, scritto tanti anni fa da quelle ragazze che oggi sono mamme. *"Siam le ragazze di Bastianini..."* cantano, e i loro sguardi si incrociano e si cercano, e nei loro occhi c'è qualcosa di diverso, mentre sulla pelle, leggermente, affiorano i brividi.

E tutta la Contrada le sta ad ascoltare.

"Siam le ragazze di Bastianini..." cantano, ancora oggi a quasi quarant'anni dalla sua morte, quelle che – bambine – Bastianini lo hanno conosciuto davvero, quelle che lo hanno visto solo nel bianco e nero delle fotografie, eppure è come se lo conoscessero da sempre.

Questo è Ettore Bastianini in Pantera.

Lo capisci ogni volta che nelle chiacchiere e nei discorsi esce, anche solo per caso, il suo nome, lo capisci per quel velo di malcelata commozione eppure di potente orgoglio che compare sul volto di chi ne fu amico da giovane e lo ha pianto da morto; lo capisci quando, nel giorno della festa titolare, la comparsa entra al cimitero del Laterino per posare i fiori sulla sua tomba, una tomba semplice, abbellita solo da un fazzoletto bianco, rosso e celeste.

Eppure quando la Pantera racconta il suo Bastianini non lo fa mai con un'orazione funebre, non lo fa mai come il racconto di qualcosa che fu, come ricordo di un uomo malato, morto troppo giovane e solo.

Né, tanto meno, ricorda l'artista, il baritono, l'interprete *"assurto ai fastigi della fama"*, nei teatri di tutto il mondo, lontano da Siena.

"Quando eravamo giovani lui non aveva una lira e noi nemmeno" è il primo commento catturato una sera, a cena, da uno degli amici fraterni, cresciuto con lui, che nelle *"paliate"* davanti alla Saffi ne era il cavallo.
In poche parole c'è racchiuso tutto un mondo.
Ettore Bastianini, contradaiolo ed amico, ragazzaccio nato nel rione e cresciuto per quelle strade, garzone in una bottega di pasticciere dove cantava, lavorando, e la gente si fermava sotto le finestre per starlo ad ascoltare. Così è rimasto, dopo, quando ha incantato i teatri di tutto il mondo spedendo a Siena cartoline agli amici panterini per chiedere che, al suo ritorno, lo aspettasse una fumante zuppa di fagioli, quando è stato applaudito da migliaia di fan, eppure era pronto a salire su un aereo e tornare a casa, per ogni adunanza di Seggio. Perché la Pantera per lui veniva prima di tutto, era la sua casa e la sua famiglia; ne è stato capitano vittorioso e le ha regalato quel Palio magnifico del 1963 che le ha tolto la *"cuffia"*, poi *"volle offrire la ristrutturazione e l'arredamento dei nuovi locali"* in Via San Quirico.
"Quando Ettore è morto ho pianto un giorno e mezzo, perché ero ricoverato in ospedale a Pietrasanta e non potevo esserci, nemmeno per il funerale", continua il ricordo di uno di quegli amici e qui si capisce, forse, perché Bastianini non sia solo un nome nella storia delle dirigenze passate; qui si capisce perché la sua foto – portato in trionfo proprio dopo il Palio del 1963 – campeggi all'ingresso della Società, come a dare il benvenuto eppure, a volte, con l'occhio severo di un padre. Perché nella Pantera sono un po' tutti figli suoi, non solo chi ha condiviso con lui gli anni esaltanti, non solo le ragazze di allora che ricevettero in dono – da Tokyo – una spilla ciascuna, non solo chi era bambinetta, lo chiamava *"zio Ettore"* e era portata in giro su una elegante, unica Porsche; anche chi è nato molti anni dopo la sua morte e lo ha visto solo nelle foto, conosciuto nei ricordi eppure – inevitabilmente – si sente legato ed orgoglioso per quelle presenza costante che aleggia in Contrada. Così forse, è più facile capire come mai la Pantera – dopo aver voluto una strada a lui dedicata – si muova ogni anno per ricordarlo, con il concerto lirico estivo in suo onore.
Quest'anno un appuntamento di grande livello, in Pian dei Mantellina gremito di contradaioli ed ospiti, con il coro dell'Unione Corale Senese diretto dal Maestro Klara Mistova , solisti prestigiosi – come il soprano Cristina Ferri – e le meravigliose note al pianoforte, suonate con grazia da Jelena Boljubas: un viaggio attraverso le molte opere che Bastianini ha interpretato, nelle romanze dei capolavori di Verdi – quelli che lui ha amato di più -, mentre sullo schermo scorrevano le foto, non solo quelle in costume che celebravano la gloria, ma anche quelle piccole, del quotidiano, raccolte dagli album degli panterini, di lui amici fraterni. È più facile, forse, capire perché le labbra si siano tirate, increspate dall'emozione di vedere, proprio in quelle foto, un volto per tutti troppo familiare ed è più facile, infine, capire perché il priore, dal palco del concerto, abbia azzardato *"una Fondazione in onore di Bastianini"*, ancora troppo amato nella sua Contrada e nel mondo della lirica quanto, forse, scordato in fretta dalla sua stessa Siena.
"Un anno fa – molto tempo dopo la morte di Ettore – una signora messicana mi ha mandato una grossa somma, in dollari, perché i fiori sulla sua tomba fossero sempre freschi" è il racconto a dimostrazione di quanto il ricordo del grande baritono sia ancora vivo nel mondo del teatro, di uno degli amici, uno di quelli che, per l'organizzazione del concerto si è dato più da fare. Questo, dunque, è il significato di quel nome, Ettore Bastianini, per il popolo di Stalloreggi che ancora oggi sente viva la sua presenza come la sentiva allora – seppur portato lontano dalla sua carriera – sempre lì, fra le pietre del rione; è il significato di quel canto *"...e noi della Pantera siam quelli di Bastiano, sempre orgogliosi siamo..."*, orgogliosi di Bastianini, l'uomo, l'amico, il Capitano.

La Voce del Campo

IL CAMPO SCUOLA IN CASA

Quest'anno è stato veramente un campo particolare, un *"campo fatto in casa"*
È stato bello vedere tanti piccoli panterini tutti insieme per qualche giorno nel nostro rione, imparando dai più grandi tante cose *"sane"* della nostra cultura contradaiola.
Talmente *"ganzo"* che avrei voluto *"metterci le tende"!!*

Claudia Vaselli

"MA CHE CAMPO GASATO "

Questi *"disgraziati"* degli addetti, quest'anno, ci hanno organizzato il campo lontanissimo, tanto che alle 5,00 di mattina siamo partiti per arrivare in via Ettore Bastianini al n°14.
Grazie alla famiglia Papi che prima di ristrutturare la casa ha pensato bene di farcela demolire, con il garbo di 45 cittini!.
Ci siamo accampati con tanto di tende nel giardino, mentre per i più piccini avevano allestito una camerata in casa.
Siamo stati per cinque giorni a fare baldoria e a notti svegli a fare sclerare gli addetti.
Che nottate?.
La seconda sera è stata stupenda perché abbiamo invitato i cittini di tutte le Contrade e con Alex Baldi, che gentilmente ci ha fatto da D.J., abbiamo fatto la discoteca... *"CHE GASIO!"*...
Mentre l'ultima sera abbiamo fatto nottata, con tanto di visita al Cimitero del Laterino, poi alle 4,00 tutti in società a mangià la pastasciutta.

Marta Papi, Carmelo Adamo, Elena Poggialini

Diciamo che quest'anno è stato un campo più particolare del solito, di certo non ci siamo allontanati molto da casa (questo vale soprattutto per me) ma ci siamo divertiti tanto lo stesso.
Per il resto è stato un campo *"normale"*, con le solite litigate le acquate, gli allenamenti con bandiere e tamburi e naturalmente le brontolate notturne, una notte per di più, un'addetta un po' suscettibile (indovinate chi...), non ce l'ha fatta più e ci ha messo tutti a dormire per la strada alle due di notte!
Durante il campo abbiamo fatto tante altre cose, come visitare il rione, andare al comune per

VINCERE IL MASGALANO IMPRESA IMPOSSIBILE?

di Umberto Poggiolini e Duccio Nattoni

Sono sessantasette i masgalani assegnati dal 1950, da quando il noto panterino Paris Pasqui ebbe l'intuizione di ripristinare l'assegnazione del Masgalano per premiare la compostezza della comparsa e la bravura dei tamburini e degli alfieri.
Per la Pantera due successi nei lontani anni 1956 e 1957. Dopo il buio. Perché?...
I risultati negativi acquisiti gettano sulla Contrada un'immagine di cattiva organizzazione e di superficialità. Trovare una causa alla persistente mancanza di successi nel Masgalano non è quindi facile, anche perché abbiamo, nel frattempo, ottenuto significativi riconoscimenti come il premio per il miglior trio di piazza organizzato dalla Contrada della Lupa in memoria di Mario Bertini e il premio ai migliori alfieri in ricordo di Mario Brocchi organizzato dalla Nobile Contrada dell'Aquila.
Inoltre non ci risulta che i figuranti della comparsa siano stati penalizzati per comportamento indecoroso e neppure scorretto.
È forse inutile trovare il capro espiatorio nella commissione del Masgalano: errori di valutazione ci sono sempre stati e sempre ci saranno, spesso compiuti, speriamo, in buona fede.
Fatalmente però qualcosa ci manca o è andata perduta nella nostra scuola e nella nostra organizzazione. Certo alcune volte è subentrato anche un fattore psicologico negativo, derivato da alcuni errori ritenuti ingiusti e non aderenti al regolamento del Masgalano che ha portato alla consapevolezza che avremmo potuto vincere e che così non è stato *(vedi Contrada vincitrice con l'assenza del sopralasso, vedi la penalizzazione subita per una sbandierata ritenuta ottima ma leggermente lunga che appunto ci sono costati la vittoria).*

Ma anche nel minimasgalano i risultati sono medesimi, anzi peggiori perché non abbiamo mai vinto.
Eppure negli ultimi anni la Pantera ha partecipato con alfieri e tamburini all'altezza delle Contrade vincitrici.
Quest'anno ottima è stata sia l'esibizione degli alfieri, Edoardo Pera e Leonardo Benocci, che del tamburino Carmelo Adamo. La sbandierata, che costava di figure classiche, e di scambi a terra è stata eseguita senza esitazioni e senza errori. Il trio vincitore è stato per la settima volta quello della Contrada Sovrana dell'Istrice. Alla fine se su un piatto di una bilancia mettiamo i nostri errori e li pesiamo ben bene ne ricaviamo la sensazione che qualcosa non torni.
Dimenticati da Dio, ma soprattutto dagli uomini.

NOTIZIE

Fiocchi rosa e celesti

È arrivata la cicogna. Sono sbocciati nuovi panterini: Lara Coppola, Liana Borgogni, Valentina Pozzebon, Giulia Landi, Viola Lorenzoni e Alessandro Gonnelli sono entrati a far parte del nostro nucleo contradaiolo. La Contrada ha preso parte alla gioia dei familiari facendo pervenire messaggi di felicitazioni ed ai neonati i più teneri auguri accompagnati dalle scarpine bianco rosse e celesti offerte dal Gruppo Donne. **Felicitazioni ai nonni:** Massimo Paghi per Viola Lorenzoni, Lorenzo Lippi per Giulia Landi (che gli ha procurato il secondo "bollo"),e alla nonna Anna Maria Albino Colella Viviani per Alessandro Gonnelli. Felicitazione doppie per i bisnonni Luciano Lippi e Arturo Viviani.

Battesimo contradaiolo

Il Priore Stefano Maestrini il 31 Agosto, giorno della festa titolare, ha reso ufficiale l'ingresso di nuovi contradaioli battezzando: Adele Angelini, Ginevra Battaglia, Federico Begani, Tommaso Bicchi, Margherita Branconi, Paolo Branconi, Federico Brandi, Lucio Mariano Brandi, Pietro Dimitri Caroli, Alessandro Ceccarelli, Alicia Ceri, Gerardo Ciappelli, Vando Cioli, Laura Colella Albino, Maria Colella Albino, Asia Emilia Destro, Emanuele Frati, Carlo Alberto Giacometti, Emanuele Giacometti, Francesco Godente, Stefano Maramotti, Kiara Marie Nelson, Elisabetta Pagni, Filippo Pasquale, Alessio Sicolo, Elisa Sicolo, Stefania Randazzo, Cinzia Tognazzi, Alessandro Tognetto.

Fiori d'Arancio

Hanno realizzato il loro sogno d'amore, il giorno 9 settembre, nella Chiesa di Santa Caterina in Fontebranda, Francesca Giudice e Marco Bellini, nella Cripta della Basilica di San Domenico, il giorno 20 settembre Annamaria Castelli e Giovanni Alfonsi. Presente alla cerimonie nuziali il paggetto della Pantera che ha presentato agli sposi il tradizionale omaggio floreale. *Alla novelle coppie vadano i più sinceri auguri di tutta la Contrada.*

Statuto

In tre adunanze monotematiche sono state dibattute le modifiche allo statuto presentate dalla Commissione a luogo nominata. Le modifiche sono davvero importanti, tra le più significative la nomina nel Seggio della Contrada del Vicario alla Società Due Porte e del Provicario alla Società Due Porte. Alcuni articoli presentati dalla Commissione non sono passati al vaglio dell'assemblea altri sono stati modificati ora si tratta solo di trascrivere le modifiche nei modi giusti, la Redazione del Grattapassere prende l'impegno della pubblicazione da distribuire ai Protettori.

Condoglianze

La Contrada piange la perdita di Antonio Viviani, nel ricordo la Contrada e la Redazione del Grattapassere porgono le più sentite condoglianze. Porge inoltre le più sincere condoglianze al Provicario Stefano Manni per la scomparsa della Mamma. Al momento di andare in stampa ci giunge la notizia di un grave incidente che purtroppo a causato la morte del contradaiolo Angelo Castelli, padre di Annamaria sposata il 20 settembre u.s. *La Contrada si stringe attorno alla famiglia e ne condivide il dolore.*

Gioventù studiosa

Segnaliamo che due giovani panterini hanno recentemente raggiunto un ambito traguardo di studio.
Si tratta di Stanislao Di Luca, facente parte del Seggio della Contrada con la carica di Addetto ai festeggiamenti, che ha conseguito, la laurea di 1° grado in Ingegneria delle Telecomunicazioni presso la nostra Università, e di Paolo Del Porro che si è laureato presso il Politecnico di Milano in Disegno Industriale con la votazione di 96/100.
Ai neo laureati porgiamo cordiali rallegramenti e tanti auguri per un brillante avvenire.

Nominate le commissioni per il rinnovo del Seggio e del Capitano

Nel corso dell'assemblea generale del 30 settembre sono state nominate le commissioni per le elezione del Seggio e del Capitano. Per le elezioni del Seggio sono stati nominati Massimo Borghi, Viviani Samuele, Luca Del Casino, Riccardo Preve e Federigo Sozzi. Per la elezione del Capitano Burrini Luca, Paolo Brogi, Donatello Vigni, Simone Pacchierotti e Giuseppe Brogi. Le elezioni si svolgeranno secondo statuto entro il mese di dicembre 2003.